



La Luna e il Drago

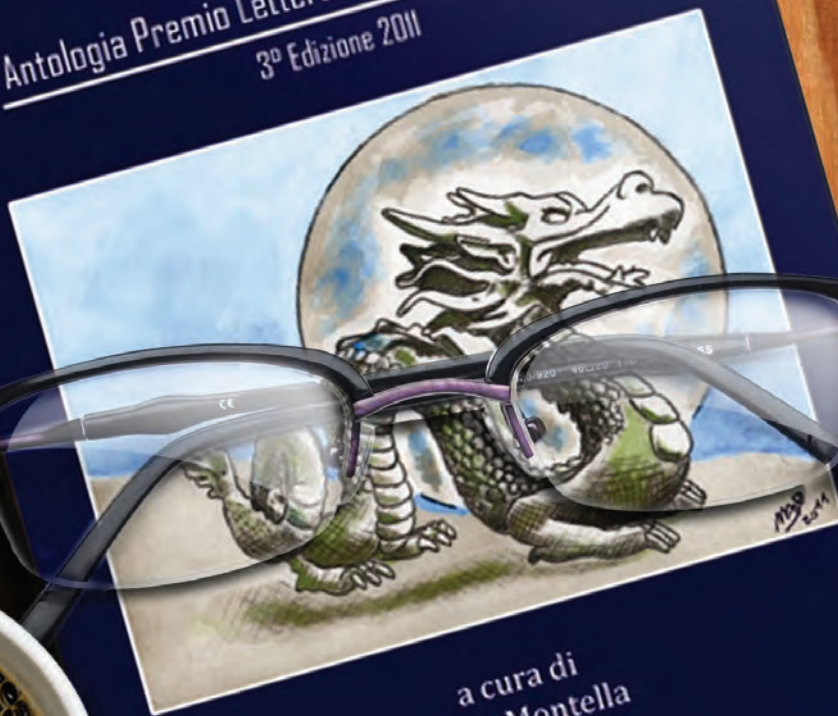
N E W S L E T T E R

**LA PRIMA RIVISTA
CON TESTO INTERATTIVO!**
CERCA LE PAROLE O NOMI
DI COLORE BLU SOTTOLINEATO
E CLICCACI SOPRA!
OPPURE SUI BANNER PUBBLICITARI!

DICEMBRE 2011

AA. VV.
La Luna e il Drago

Antologia Premio Letterario "La Luna e il Drago"
3^a Edizione 2011



a cura di
Anna Montella


FUORI COLLANA





in questo numero

Dicembre 2011

EDITORIALE	3
RETI SOCIALI	4
<i>Spazio a cura di Vito Roberto</i>	
PROFESSIONE REPORTER	6
<i>Spazio a cura di Ninnj Di Stefano Busà</i>	
LA BICICLETTA DI MIO PADRE	7
<i>Il libro di Pierfranco Bruni</i>	
IN MOSTRA CON DALI'	8
<i>Spazio a cura di Josè Van Roy Dalì</i>	
CANTASTORIE	10
<i>La ricerca pediatrica</i>	
CELIACHIA	11
<i>Vivere senza glutine</i>	
BREVE STORIA DEL CINEMA ITALIANO	12
<i>Spazio a cura di Gordiano Lupi</i>	
IL SALOTTO DEL CAFFÈ'	14
<i>Spazio a cura di Ninnj Di Stefano Busà</i>	
L'ANTOLOGIA "LA LUNA E IL DRAGO"	16
<i>Dal Pisa Book Festival a Taranto</i>	
CRONACHE D'ALTRI TEMPI	18
<i>Spazio a cura di Carmela Montella</i>	
LA FABBRICA DELLE ILLUSIONI	19
<i>Spazio a cura di M. Mariani Parmegiani</i>	
BELL'ITALIA	20
FOTOGRAFIA	22
<i>Spazio a cura di Michele Manisi</i>	
DIANE ARBUS.	24
<i>Il diverso contro ogni convenzione sociale</i>	
OROSCOPO/COFFEE BREAK	26
IL NATALE	28
GLI ARTISTI DEL CAFFÈ'	30
THE BEST PIDO IN THE WORLD	31
<i>La "striscia" di Emilia Calpini</i>	

credits

© La Luna e il Drago Caffè Letterario
www.caffeletterariolalunaeildrago.org/

Newsletter – Dicembre 2011
a cura di Anna Montella
<http://annamontella.weebly.com>

Impaginazione / progetto grafico
Michele Manisi
<http://www.michelemanisiphotography.it/>

la NEWSLETTER è un progetto culturale del Caffè Letterario La Luna e il Drago. Non è un prodotto editoriale e non ha cadenza periodica.

Tutti gli articoli e i contenuti di questa newsletter non sono né devono essere interpretati come consigli o pareri professionali.

Chi scrive lo fa a titolo personale e nell'ambito di proprie competenze e delle proprie ricerche.

Il materiale contenuto in questa newsletter is licensed under a Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia License.



Un Caffè Letterario on line...

...È un luogo ideale in cui tutti possono riconoscersi senza limiti geografici.

Un luogo nomade, itinerante, zingaro... come zingara è l'Arte.

FINE ANNO TEMPO DI BILANCI

Un 2011 pieno di soddisfazioni per il Caffè Letterario **La Luna e il Drago**, insieme a voi che siete stati con noi. Due progetti culturali portati a buon fine: la 1° edizione del premio Letterario Nazionale **Le Esperidi** e la 3° edizione del premio letterario nazionale "La Luna e il Drago" con pubblicazione dell'**Antologia cartacea** presentata in prima nazionale al **PISA BOOK FESTIVAL** il 22 ottobre u.s. e a **Taranto** il 12 novembre.

Nel corso di questo 2011 il Caffè Letterario ha partecipato, con altri organismi, all'organizzazione di eventi quali **La Puglia è...**, personale fotografica di Carlos Solito, **Aspettando San Valentino**, reading poetico, **Omaggio ad Alda Merini** tra teatro/danza/mimo; è stato ospite a **La Fiera Campionaria Regionale** e **L'Isola che vogliamo**; ha organizzato mostre quali **Giojart** tra arte e artigianato – **Ed è sabbia**, personale di arti visive di M.G. Monticelli – **Un Natale di Emozioni**, mostra personale di Annamaria Gerlone.

Per il secondo anno consecutivo ha dato vita alla **Festa d'Estate** 2° ediz.2011, una kermesse che, per più giorni, ha messo in risalto le potenzialità musicali, artistiche e teatrali degli Artisti del Caffè, con ottima ricaduta sul territorio in termini di visibilità. E il tutto all'insegna del "Niente gossip niente sport niente politica". Una formula che viene applicata anche alla rivista/newsletter e che sembra essere gradita all'utenza, considerati i dati di partecipazione e di "ascolto".

Senza dimenticare, per questo 2011, i tre numeri della rivista sfogliabile on line, ormai arrivata alle 32 pagine, che si avvale di collaborazioni eccellenti.

GRAZIE A TUTTI PER AVERCI SEGUITO FIN QUI. ARRIVEDERCI AL PROSSIMO ANNO.



I PROGETTI DEL CAFFÈ'

Premio letterario nazionale "La Luna e il Drago", 3° edizione 2011. Circa un centinaio gli autori che hanno partecipato da tutta Italia. Il progetto si è concretizzato nella pubblicazione dell'antologia cartacea "La Luna e il Drago" edita da **Il Foglio Letterario** edizioni. Servizio a pag. 16/17

I VINCITORI

Maria Grazia Lupetti – sezione poesia

Lorenzo Marone – sezione narrativa

LA GIURIA DI QUALITÀ'

Ninnj Di Stefano Busà (giornalista), Emilia Calpini (psicologa), José Van Roy Dalì (artista), Gordiano Lupi (editore), Vito Roberto (docente Università di Udine)

GLI AUTORI IN ANTOLOGIA (in ordine sparso):

Nicola Zambetti - Mario Calzolaro – Flavia Ricucci – Armida Massarelli – Marcella Ferraro – Ornella Turriani – Alessandra Sanniti – Chiara Codarri – Angela Ferrilli – Pina Cofano Mancino – Nunzia Piccinni – Ciro Petrarulo – Roberto Mestroni – Gianna Milo – Aldo Mazza – Annibale Bertollo – Marie Liubò – Luciana Gesualdo – Arnold de Vos – Santino Sabauda – Dario Ghiringhelli – Cristina Battaglini

Caffè Letterario

La Luna e il Drago

Newsletter a distribuzione gratuita online

Ogni collaborazione, finalizzata alla realizzazione di questa news, è da considerarsi fornita a titolo assolutamente gratuito.



Social network e Comunicazione



Spazio a cura
del prof. Vito Roberto
Università di Udine

FACEBOOK IL PRATO DEI NARCISI

Siamo al secondo appuntamento coi Social Networks per i lettori de 'La Luna e il Drago'. Il primo è apparso nel numero dello scorso luglio, ed era una breve introduzione all'argomento. In questo articolo parliamo della famosa rete Facebook (FB). I lettori di una rivista on line conoscono già... l'oggetto, per cui vi illustrerò alcuni aspetti meno appariscenti che aiutano anche me a riflettere.

La parola Facebook ci rimanda ai college americani e indica l'annuario degli studenti, i quali vi compaiono uno per uno con le loro 'facce'. E' nato in uno di questi ambienti, all'università di Harvard (Boston, USA) nel novembre 2004 ad opera dello studente Mark Zuckerberg. Si trattava semplicemente di un programma che usava il Web per scambiare messaggi tra gli studenti del campus. Data la sua facilità d'uso, si è rapidamente diffuso ovunque attraverso Internet ed è diventato, appunto, il primo servizio sociale di rete. Fermiamoci un attimo: sono passati solo sette anni da quando uno studente ventenne ha scritto un programma per i suoi coetanei, che è diventato un fenomeno a livello mondiale.Sono cronache marziane.

Fondamentale è la dimensione tecnologica dav-

vero planetaria del progetto. Facebook al settembre 2011 contava 750 milioni di utenti iscritti (oltre il 10% dell'umanità); cresce di circa 670.000 nuovi utenti al giorno. Gli utenti italiani al febbraio 2011 erano 18 milioni (28% della popolazione). Il vero problema è l'enorme mole di dati che gli utenti si scambiano: un miliardo di 'oggetti virtuali' al giorno (testo, immagini, video,...) da caricare sui computer di Facebook perché siano condivisi. Per far questo, i computer che svolgono il servizio sparsi nel mondo sono circa 50.000. Per chi si occupa di Informatica, il fatto rilevante è che ciascuno dei 750 milioni di utenti usa il prodotto con estrema facilità e non si accorge della complessità del sistema che gli/le permette di farlo. Questi dati stupiscono – è scontato – ma soprattutto indicano che è nato un nuovo mezzo di comunicazione di massa con caratteristiche sue proprie, apparenti e nascoste.

Scopi di Facebook sono scambiare messaggi, immagini, video con amici; amici che si possono acquisire e cancellare dalla propria cerchia personale. Questa è la superficie. Lo scambio di messaggi col meccanismo del 'blogging' – interventi liberi, in una sorta di discussione aperta agli amici - ha la potenzialità di aggregare gruppi di persone, creare comunità di interessi e quindi germi di comunicazione sociale. Molte barriere geografiche e materiali sono cadute; e anche questo, oltre alla grande facilità d'uso, contribuisce a rafforzare i legami all'interno della cerchia. Stimolato da questi fattori, l'utente si mette in vetrina su Facebook: lo fa spesso in modo ingenuo, auto-dichiarando dati

...sarebbe il narcisismo una delle motivazioni più profonde alla base del costituirsi dei gruppi nelle reti sociali...

(Turkle Sherry)

sensibili sulla propria persona, professione, scelte culturali e religiose, gusti. A questo riguardo, più volte sono stati evidenziati i rischi che comporta l'esposizione personale: il proprio profilo diventa 'target' pubblicitario, o addirittura strumento di pressione o peggio.....cyberbullismo, stalking, e altri brutti neologismi. E non c'è da illudersi sulla possibilità di modificare o cancellare il proprio profilo: tutti sappiamo che 'Internet non dimentica', come ci avverte una frase da western. La stessa facilità d'uso, l'apparente sicurezza offerta dalla cerchia degli amici nascondono un'insidia molto seria alla persona.

Oltre a questo, Facebook è talmente semplificato da essere manicheo nel suo 'universo' delle relazioni....Si può essere soltanto 'amici' o nulla.

Se capita di doversi ricredere a proposito di un cosiddetto 'amico', semplicemente lo si elimina dalla propria cerchia – quel che si chiama 'unfriending'.... Dentro o fuori: facile rompere un'amicizia così come la si è creata, e non importa se, con un po' di buona volontà, si può chiarire l'equivoco....

Ma è un fatto: l'utente affida a Facebook molto più di un semplice profilo: un'immagine di sé, a volte ben calcolata. Obama affida a FB una parte della propria pubblicità elettorale e, fatte le debite distinzioni, anche il sindaco di Bari dialoga coi cittadini tramite FB. Ma non sono questi 'utenti' consapevoli – magari atornati da consulenti della comunicazione – a popolare Facebook. Viceversa, la più parte affida a FB anche pensieri ed emozioni, con riferimento sempre più diretto alla propria sfera intima, alla propria storia individuale. Uso prevalente di FB è un vero e proprio flusso di pensieri coi quali gli amici interloquiscono... Così, accade che Vasco Rossi affidi a FB suoi...dati sensibili, e dialoghi con i suoi fans.....il che può anche essere calcolato da parte dei suoi pubblicitari, ma comunque richiede fiducia nel mezzo.

E allora domandiamoci: perché uno dovrebbe spontaneamente affidare a un programma qualcosa di profondamente 'personale'? Qualcuno ha risposto: per narcisismo. Secondo una 'guru' della comunicazione, Turkle Sherry - di lei c'è in italiano: *"La vita sullo schermo: nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di Internet"*, Apogeo, Milano, 1997) - sarebbe il narcisismo una delle motivazioni più profonde alla base del costituirsi dei gruppi nelle reti sociali...

Chi non è guru della comunicazione può comunque scorrere le pagine di Facebook; a leggere le migliaia di banalità che popolano le singole pagine si direbbe che effettivamente di narcisismo ce n'è tanto...Ma restiamo convinti che questo mezzo di comunicazione di massa debba ancora esprimere le sue potenzialità e noi, uomini e donne che di fatto lo abbiamo 'creato', dobbiamo ancora imparare a usarlo.



E da Facebook arrivano le due "drabble" più "cliccate" dagli utenti in un gioco on line

LA DRABBLE DI CARLO SORGIA

Carlo si ferma a contemplare la piatta totale dello stagno che in quel momento brilla in modo particolare.

Afferrato un ciottolo ben levigato e piatto lo indirizza verso lo specchio dell'acqua e spiega al nipotino: assisterai ad una magia del nonno, il sasso volerà sull'acqua.

Stuzzicato lo stagno reagisce con fantasmagoriche forme concentriche e magici strali di luce accecante accogliendo il sasso dopo un breve volo. Meraviglia, allora è vero!

"Il nonno in realtà è un mago" riflette il piccolo, mentre entrambi sognanti progettano la successiva passeggiata....

LA DRABBLE DI ANGELA FERILLI

Qualcosa doveva avermi disturbata senza che ne avessi coscienza. Ero stizzita, indispettita, distratta. Non vedevo l'ora di andar via, per essere di nuovo finalmente sola.

Mi riaccompagnasti senza una parola. Non avevo voglia nemmeno di salutarti. Quando tentasti di aprire la bocca, la portella dell'auto ti zitti col suo rumore secco.

Tornai a casa con una tristezza infinita. Mi lanciavi sul letto vestita. In piena notte udii il discreto battere delle tue nocche sulla porta. Aprii. Ti vidi come nelle trame di un sogno. Avevi fra le mani, dio solo sa presa dove, una splendida rosa bianca. Solo per me.

Cosa è una drabble

Le Drabble sono mini componenti narrativi, composti da 100 parole, costruiti su una parola chiave, che è presente nel componimento. Sono stralci di momenti autoconclusivi, finestre narrative che restano impresse e stimolano la mente verso nuove idee.





Professione reporter



Per giornale s'intende foglio di testo in cui si annotano i fatti più salienti e importanti di interesse privato e pubblico.

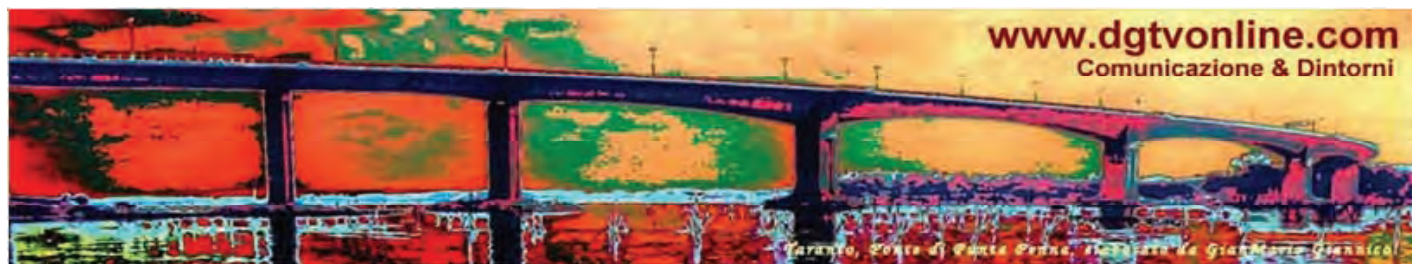
Spazio a cura di **Ninnj Di Stefano Busà**, *Giornalista, poeta, critico, saggista.*
www.cielialtipoesia.it

Con il nome di articolista viene definito comunemente e genericamente chi scrive articoli su quotidiani, su mensili o periodici. Quasi sempre si tratta di uno scritto su giornale o rivista e simili che tratti un particolare argomento. L'espressione modellata ad essere <article de fond> riguarda la rubrica di un quotidiano redatta nelle prime colonne della prima pagina e affronta quasi sempre problemi di attualità, impegnando in tal caso la responsabilità di terzi, specie della direzione, perciò detto ad es: editoriale a. di spalla, di taglio, o (pezzo) di colore. Come articolèssa, derivazione da articolo, con il suffisso essa al femminile, viene detto in senso dispregiativo, il pezzo inteso come prolisso e noioso. Questa definizione è del tutto gratuita e assolutamente inesatta in quanto a redigere scritti insulsi e noiosi possono essere entrambi i sessi: ma tant'è, viene ad esprimere in tal senso la versione al femminile quando un articolo lascia a desiderare... Per colpo giornalistico equivalente al più famoso e moderno scoop, s'intenda proprio quello dei giornali o dei giornalisti d'assalto che espongono in vetrina, quasi giornalmente, vicende private, qualche volta inventate e date in pasto ai lettori, senza remore, solo per fare "cassetta" e vendere copie.



IL GIORNALE RADIO E IL TELEGIORNALE

Forme particolari di testate giornalistiche di vastissima informazione sono oggi: il giornale-radio o il telegiornale detto (giornale televisivo) trasmessi televisivamente, ad ore prestabilite, in diverse edizioni giornaliere, su svariati canali a cura di uffici redazionali molto simili a quelli che redigono su carta stampata. In Italia il primo radiogiornale "ultime notizie" andò in onda il 6 ottobre 1924, al quale seguirono l'URI-Unione radiofonica Italiana nominato dal governo per conto dello Stato (al suo servizio). Nel 1928 l'URI si chiamerà Ente Italiano Audizioni Radiofoniche, divenuto a sua volta nel 1944 RAI - Radio Audizioni Italia e nel 1954 RAI- Radio Televisione Italiana. A partire dalla metà degli anni Settanta si è andata affermando sul territorio una larga fascia di emittenza privata. Subito dopo con la legge di riforma della RAI (legge n.103 dell'aprile 1975) la Corte Costituzionale apre all'iniziativa privata superando il principio del monopolio statale. Quelli successivi a tale data sono anni d'intensa concorrenza che si estende rapidamente dall'ambito locale a quello interregionale e, quindi, nazionale e internazionale confermandosi, di fatto, il polo di sistema radiotelevisivo italiano, diversificandosi in emittenze private dapprima con programmi solo d'intrattenimento e, successivamente, con i primi telegiornali a diffusione nazionale.





LA BICICLETTA DI MIO PADRE

Categorie: Narrativa
Casa Editrice: Luigi Pellegrini Editore
Autore: Pierfranco Bruni
Collana: Narrativa
Formato: 14 x 21
Pag: 136
Anno: 2011



Pierfranco Bruni

È nato in Calabria. Ha pubblicato libri di poesia, racconti e romanzi. Si è occupato del Novecento italiano, europeo e mediterraneo. Dei suoi libri alcuni restano e continuano a raccontare. Altri sono diventati cronaca. Lungo il suo cammino ci sono stati e ci sono molti libri incompiuti, ma non ha alcuna intenzione di definirli. Non viaggia per ritrovarsi perché è convinto che gli approdi non sono mai consapevolezza e che gli arrivi s'intrecciano con le partenze e i ritorni e vanno sempre oltre Itaca.

Recensione a cura di [Angela Ferilli](#)

Bella la copertina, elegante, a racchiudere centotrenta pagine di intimità. E da quelle pagine, di un libro a metà fra il diario e la frammentazione dei ricordi - per cavarne il senso profondo della vita - come un'onda che torna, riecheggia il rumore dei raggi di una bicicletta. Una Legnano nera, luccicante, "la bicicletta di mio padre". Un simbolo del passato, della nostalgia, del sogno perduto, dei desideri infranti o lasciati a sciogliersi al sole. E sempre come un'onda che si ingrossa fino a diventare un'alta muraglia d'acqua verde trasparente, ritorna l'immagine di una donna. Amata, perduta e recuperata solo nel ricordo. Nostalgia, sogno, desiderio, rimpianto, speranza, spirito eterno sono i concetti che emergono, ristagnano, vanno e tornano, ad un ritmo ora lento e ripetitivo, ora gonfio di forza che rigenera. Il pensiero è lucido. La frase frantumata. La pagina scava nella memoria e nell'anima fino a confluire non in una conclusione, ma in un eterno ritorno sempre più consapevole. "La bicicletta di mio padre è lì, appoggiata al solito muro. Come un tempo" recita Pierfranco Bruni, poeta, prima ancora che scrittore di una prosa che non dimentica l'andamento poetico mai e ne conserva il sapore dolce amaro che, da ossessivo ritorno alla memoria di un tempo andato, si fa quieto riesame del suo essere uomo. Un uomo che, passata la cinquantina, si trova a fare inevitabili bilanci sul senso della vita trascorsa e sul senso da imprimere a quella futura. E nel futuro, come già nel presente capace di acquietare l'anima, c'è l'incontro con lo spirito, impersonato da uno sciamano vestito di bianco. E' la parte più profonda dell'autore, la più vera. L'autenticità, a questo punto, è la scelta consapevole che fa del futuro, l'unico possibile. I ricordi, custoditi gelosamente in uno scrigno inviolabile, rimarranno gioiosi ricordi e non più inafferrabili rimpianti."

LA BICICLETTA DI MIO PADRE

Dall'ultima di copertina

"Ho veramente combattuto la mia buona battaglia? Devo spiegare le vele.

Potrei essere uno sciamano? Tutto si confonde? Tutto si intreccia.

Ma oltre il deserto c'è sempre il mare.

Ho soltanto segnato le rughe che nascondono le mie giovinezze.

Potrò mai dimenticare i paesi e le donne della mia vita? Le donne? O gli amori?

Gli amori che non ho nascosto e la passione che mi recita il vero infinito amore?

È rimasta appesa ad una parete della mia grande casa di paese la bicicletta nera di mio padre.

Resto un lanciatore di sogni e di alchimie".

Lo scrittore Pierfranco Bruni è stato nostro gradito ospite a Taranto lo scorso 12 novembre 2011 per la presentazione dell'antologia "La Luna e il Drago".

Il servizio a pag. 16/17



In mostra con Dalì

Spazio a cura di Josè Van Roy Dalì



Josè Van Roy Dalì

Ospite in questo numero:

VITTORIO ANGINI

in un servizio di Paola Lui

L'ideatore della Mostra, Josè Van Roy Dalì, ha scritto di lui: "L'universo creativo di Vittorio Angini è il frutto di una profonda esplorazione dell'artista che, partendo dalle radici del pensiero umano e sviluppandosi, come i vividi colori delle sue opere, in ogni direzione, in vibranti, fantastiche esplosioni controllate dalla sua ricerca, per sondare e approfondire gli indefinibili spazi multidimensionali della percezione spirituale, sembra proiettarsi nella continua e sterminata metamorfosi di ogni concetto artistico, quasi a cercare nei meandri della propria coscienza l'origine primordiale dell'esistenza dell'uomo e delle proprie emozioni. Nell'accarezzare con lo sguardo le opere di Vittorio Angini e per perdersi concretamente nei fantastici scorci dei suoi paesaggi colmi di colori e di poetiche tematiche, che invitano alla riflessione e si insinuano benevolmente nell'anima dello spettatore, è gioco forza entrare nel mondo multicromatico del suo immaginario e colloquiare immediatamente con l'artista nel linguaggio a lui più congeniale, quello della sua tavolozza."

Da un'idea di Josè Van Roy Dalì,
"In mostra con Dalì".

Un progetto d'arte che si concretizza
in una mostra itinerante,
in omaggio al padre Salvador Dalì.

Lo scorso anno partiva, come una caccia al tesoro, la prima edizione presso la **Galleria Tondinelli** (in video la suggestiva testimonianza dell'evento), nel favoloso scenario del Complesso Monumentale di San Carlino delle Quattro Fontane, a Roma con gli artisti: Vittorio Angini, Graziano Peretti, Fausto Ciotti, Ileana Della Matera, Loredana Bendini, Ada Cardilli, Patrizio Veronese e Mario Spigariol.

Tra gli artisti in mostra, di particolare rilievo - non togliendo prestigio agli altri partecipanti - le sorprendenti opere del pittore aretino **Vittorio Angini**. Nel 2007, appunto su segnalazione di Josè Van Roy Dalì, figlio d'arte del famoso pittore catalano, è stato invitato a partecipare alla "Quadriennale d'Arte Contemporanea", tenutasi a Roma presso il "Vittoriano" ed attualmente collabora all'importante progetto d'arte "In mostra con Dalì". I suoi quadri si trovano in collezioni private negli USA, Canada, Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa, Inghilterra, Irlanda. La sua pittura, risplendente di luce diffusa, penetra nella nostra capacità e sensibilità di stimolare ricordi ancestrali che pensiamo sepolti nei meandri della nostra memoria.

In molte delle sue opere pare di cogliere una sorta di metempsicosi del colore che nelle sue ricercate tinte pare trasferirsi, spandersi, in ogni angolo della tela, fluttuando oltre le rigide forme del contorno, dove la sacralità della luce rischiarava quelle impalpabili zone della nostra anima dove risiedono i sentimenti e le emozioni più profonde. I riverberi della luce scaturita dal colore allargano l'immagine, che pare perdersi, oltrepassare i confini della percezione visiva, quasi ad illustrare, ad indicare la strada di un mondo che necessariamente dimora e vive oltre il quadro, espandendosi in orizzonti più ampi. Le forme, i paesaggi, i giochi di colore, i ritratti, appaiono come effigi della nostra esistenza, che coesistono nell'intercalare del ticchettio del tempo che scorre.

Prenota il tuo spazio

su queste pagine

lalunaeildrago@libero.it

Addentrarsi nelle parole di Josè Van Roy Dalì è sempre oltremodo affascinante, per cui un incontro avvenuto presso la sua casa museo mi ha fornito l'occasione per approfondimenti sul pittore Vittorio Angini e su "In Mostra con Dalì".

D. I quadri di Angini, che ha voluto appartenessero sin dagli esordi al suo "viaggio" itinerante, svelano le verità nascoste dei nostri desideri e della nostra immaginazione. Trovano affinità con le Sue opere d'arte ed il Suo percorso pittorico?

R. Prima di tutto trovano affinità con il mio gusto e con il mio senso estetico del bello. Inoltre, scavando nel "labirinto" artistico di Angini, tra i lavori del passato e nei vari percorsi, ho trovato molteplici mondi paralleli multicolori, che mi hanno fatto apprezzare ulteriormente il lavoro di questo artista.

D. Ho avuto modo di ammirare molte opere esposte nella Sua Galleria privata Art Gallery, appunto in Via Salvador Dalì, tra cui quelle di Vittorio Angini. So che sono state largamente apprezzate nel mondo della cultura e dell'arte. Un suo parere strettamente personale su tali opere?

R. Il modo immediato di trasmettere, attraverso i propri colori, indefinibili emozioni, con la medesima semplicità di un grande romanziere.

D. Maestro, in questa interessante esposizione "In mostra con Dalì", gli artisti presenteranno ognuno tre opere, accanto alle sue. So che ha fatto la ricerca dei pittori presenti con molto impegno e serietà, con quale criterio li ha selezionati?

R. Ho saputo "ascoltare" le vibrazioni del colore e individuare, attraverso le varie tematiche la peculiare sensibilità di ogni singolo artista. E poi, per dirla tutta, mi sono affidato al mio gusto personale, immaginando quali fossero le opere che avrei gradito collocare nella mia residenza ... e quali tra queste, avrebbe apprezzato anche mio padre.

D. Come è sbocciata e che traguardi vuol raggiungere questa Mostra? E' puramente un omaggio a Suo padre Salvador o è un omaggio ad entrambi i Dalì o che altro ancora?

R. Inizialmente è nata come semplice pretesto, per offrire uno spazio espositivo e un'adeguata visibilità ad alcuni artisti di talento. Successivamente, visti gli incoraggianti risultati, sarà gioco forza proseguire. E' un



Opera di Vittorio Angini

omaggio ad un grande che, con il proprio talento, ha illuminato questo mondo per l'eternità.

D. In virtù del fatto che nei prossimi anni la mostra toccherà molti comuni, addirittura nel 2014 sarà la volta di New York, vi sarà un turnover di artisti o qualcuno di quelli dell'esordio continuerà questa magnifica avventura?

R. Questa magnifica avventura proseguirà alla grande come una valanga umana, fedele ad uno dei miei temi pittorici prediletti, definito "metamorfosi", almeno questo è il mio auspicio. Gli artisti della prima selezione, saranno di volta in volta affiancati dai nuovi selezionati e contribuiranno con me alla messa in opera di una impresa umana e artistica di notevole entità, in cui sono preponderanti, reciproca stima e amicizia. Un appassionante viaggio, quello di Vittorio Angini in compagnia di Josè Van Roy Dalì, che non solo amplierà le menti alla visione del bello nell'arte, ma darà loro colore ed occhi nuovi per ammirarla.

Paola Lui



beauty & relax

Estetica e Benessere

Il nostro aspetto fisico funge, spesso, da “biglietto da visita” nel rapporto con gli altri in un mondo che, al di là della retorica e delle buone intenzioni, è più incline a soffermarsi sulle apparenze piuttosto che ad arrivare alla sostanza dell’essere. La necessità, quindi, della riscoperta del rapporto positivo e salutare con il proprio corpo è direttamente connessa sia all’estetica del corpo sia al benessere psicologico delle persone.

Ne abbiamo parlato con una operatrice del settore, Valentina Totoro, titolare di un centro estetico in Puglia dal nome evocativo: CHARME.

V.T. Tante volte mi è stato chiesto: “come mai il nome Charme?” e io semplicemente ho risposto: “Lo Charme non si può raccontare o definire, ma lo si vive, lo si scopre e lo si sente”. Spesso si sceglie come chiamare la propria vetrina in base alle proprie esperienze lavorative o affettive, io invece ho cercato soltanto di racchiudere in una sola parola ciò che per me significa estetica e benessere. La filosofia del mio centro estetico o, come a me piace chiamare, “bottega d’estetica” mira non solo ad evidenziare la bellezza, il fascino, e la grazia di una donna ma anche e soprattutto l’armonia, l’equilibrio e lo star bene nella propria pelle.... Penso che tutti abbiamo dello charme e il mio lavoro consiste nell’arricchire il corpo o il viso di piccole sfumature che prima forse erano nascoste da imperfezioni e di evidenziare ciò che di innato si ha già. Sono del parere che tutto ciò possa avvenire nella maniera meno invasiva senza trasformare, mascherare o meglio, danneggiare la propria natura di donna o uomo che esso sia....



Cantastorie



Josè Van Roy Dali firma il nuovo “Cantastorie”, contributo alla ricerca pediatrica



È il volume numero dieci del “Cantastorie” quello che la **Fondazione Città della Speranza** ha presentato mercoledì 16 novembre all’Auditorium Città di Thiene.

Come da tradizione, la copertina del “Cantastorie” è stata affidata ad un grande nome dell’illustrazione. A firmare quella del decimo volume, nonché autore di uno dei racconti con il relativo disegno, è Josè Van Roy Dalí, poliedrico artista figlio d’arte capace di spaziare con talento dalla pittura alla scrittura.

Dieci anni di storie per raccontare ai bambini avventure e fiabe e per ricordare agli adulti la straordinaria impresa che la Fondazione – e dietro a questa migliaia di volontari - sta portando a termine con l’imminente inaugurazione, prevista il 16 dicembre prossimo, della Torre della Ricerca, il nuovo Istituto di Ricerca Pediatrica con una superficie di 14.000 metri quadrati che sta sorgendo nella zona industriale di Padova. Una Torre in grado di ospitare ben 350 ricercatori e destinata a diventare un centro di eccellenza in Europa con l’obiettivo di promuovere l’attività di ricerca scientifica, con particolare attenzione alle malattie oncologiche dell’infanzia e di ospitare tutte le attività di studio, di ricerca e di diagnostica avanzata dedicate alle patologie proprie dell’infanzia.

Il libro verrà distribuito nelle bancarelle della Città della Speranza ed è disponibile all’Urp del Comune di Thiene.



“...due momenti differenti di aggregazione sociale: la cultura come cibo per la mente e la celiachia come superamento degli ostacoli ad ottenere cibo fuori casa per gli intolleranti”.

Mercoledì 30 novembre u.s. in Francavilla Fontana (Br) ha avuto luogo la **presentazione** del libro dell'autrice **Anna Montella** “La stagione di mezzo”, a cura dell'Avv. Monica Cito socia dell'AIC PUGLIA ONLUS. L'incontro si è svolto presso la Pizzeria **La Buona Luna** dove, oltre alla pizza tradizionale, è possibile gustare un'ottima pizza senza glutine. Presenti il Presidente Regionale dell'associazione dell'AIC PUGLIA ONLUS, **Michele Calabrese**, la segretaria **Angela Mancini** e la sottoscritta **Ada Ciaccia** Coordinatrice per la provincia di Brindisi. Questo ha fatto sì che l'evento letterario assumesse delle sue caratteristiche particolari proprio per il connubio che si è creato tra due momenti differenti di aggregazione sociale: la cultura come cibo per la mente e la celiachia come superamento degli ostacoli ad ottenere cibo fuori casa per gli intolleranti.



Da sx: Michele Calabrese, presidente regionale AIC Puglia Onlus – la segretaria Angela Mancini – Ada Ciaccia, Coordinatrice per la provincia di Brindisi dell'AIC Puglia ONLUS – Monica Cito, socia AIC – Anna Montella, autrice

Celiachia. Un pianeta da scoprire

La celiachia è una intolleranza permanente al glutine che colpisce un individuo su 100/150. L'introduzione di alimenti contenenti glutine determina, infatti nelle persone predisposte geneticamente, una risposta immunitaria abnorme a livello dell'intestino tenue, con conseguente infiammazione e scomparsa dei villi intestinali: il cattivo assorbimento dei nutrienti ne è la logica conseguenza.

La dieta priva di glutine resta al momento l'unica terapia possibile per la celiachia. Rispettare una dieta rigorosamente priva di glutine non è una cosa drammatica, ma certamente pone una serie di ostacoli pratici con cui i celiaci e le loro famiglie devono fare i conti ogni giorno, causando disagio nella vita quotidiana. Per i bambini nelle refezioni scolastiche e gli adulti nelle mense aziendali non è stato sempre facile alimentarsi: la “concessione” della dieta priva di glutine dipendeva largamente dalla sensibilità dei responsabili dei servizi della ristorazione collettiva. Oggi che, grazie all'intervento della legge 123/05, il pasto senza glutine nelle mense pubbliche (scuole, ospedali, etc.) è un diritto per il celiaco, resta ancora il disagio del trasferimento per studio, lavoro, turismo e la difficoltà di incontrare operatori della ristorazione consapevoli delle regole della dieta senza glutine.

Superare questo ostacolo per migliorare la vita del celiaco è uno dei fini dell'Associazione Italiana Celiachia. Associazione creata nel 1979 proprio per promuovere l'assistenza ai celiaci e alle famiglie sensibilizzando le strutture politiche, amministrative e sanitarie. Molti passi in avanti sono stati fatti, ma ancora c'è tanto lavoro da svolgere. In effetti si cerca anche di stimolare la ricerca mantenendo rapporti con associazioni mediche e paramediche nazionali ed internazionali.

Per saperne di più: www.celiachia.it che vi rimanderà ai siti delle varie associazioni regionali tra cui L'AIC Puglia Onlus (www.aicpuglia.it).

Ada Ciaccia, Coordinatrice per la provincia di Brindisi dell'AIC Puglia ONLUS



Breve Storia del cinema italiano

...a puntate

Spazio a cura di **Gordiano Lupi**
Nascita del cinema italiano
1895 - 1936)

Il cinema nasce a Parigi nel Salon Indien del Grand Café, il 28 dicembre 1895, con la proiezione di dieci film davanti a ben trentasei spettatori. Louise e Auguste Lumière non sanno di aver compiuto una portentosa scoperta, pensavano di aver ideato una cosa curiosa, ma niente di più. Fissare il moto degli uomini e degli animali, realizzare la fotografia animata, questa sembra l'unica possibile destino del cinema. Negli Stati Uniti lavora al cinema Thomas Alva Edison, che forse inventa un meccanismo simile anche prima dei fratelli Lumière. Il suo kinesiografo è brevettato nel 1891, ma non intuisce le potenzialità del cinematografo e si limita a proiettare brevi scene di vita visibili da una sola persona che indossa occhiali speciali. In Italia troviamo Italo Pacchioni, che nel 1896 filma L'arrivo di un treno alla stazione dopo aver visto il lavoro originale dei fratelli Lumière e alcune comiche (La gabbia dei matti, Il finto storpio...), ma è Filoteo Alberini che nel 1894 inventa il kinesiografo per riprendere, proiettare e stampare film. I registi si chiamano ancora maestri di scena, realizzatori di film che mettono in scena le immagini e danno un senso compiuto alla storia. Alberini è il primo vero regista italiano, un tecnico che lavora con una macchina da presa per catturare immagini. Alberini realizza La presa di Roma ovvero La breccia di Porta Pia (1904) e lo proietta il 20 settembre 1905 proprio in piazzale Porta Pia. Il cinema italiano nasce con un film storico di duecentocinquanta metri, un film in costume, genere che avrà molto successo agli albori della nostra cinematografia. Alberini costruisce a Roma uno stabilimento per la ripresa dei film che prende nome di Cines e nel tempo si trasforma in una vera e propria società per azioni che recluta una serie di valenti direttori artistici. Mario Caserini, Enrico Guazzoni, Carmine Galone, Giulio Antamoro, Giuseppe De Liguoro e altri pionieri del grande schermo mettono in scena brevi filmati tratti da romanzi storici, canti danteschi, opere teatrali e melodrammi. I primi film italiani sono Giulio Cesare e Cleopatra, Gli ultimi giorni di Pompei, Messalina

e Spartaco, tutti appartenenti al genere storico che affascina un pubblico di curiosi. Uno dei primi lungometraggi importanti del cinema italiano è Quo vadis? (1913) di Enrico Guazzoni, un kolossal tratto dal romanzo di Henryk Sienkiewicz che mostra grandi scene di folla e ben trenta leoni. Quo vadis? costa quarantottomila lire ed entusiasma il pubblico, stupito dalle sequenze del circo, dalla ricchezza dei personaggi e dalle immense scenografie. Il film viene esportato anche negli Stati Uniti, piace in tutto il mondo e si pone come modello per la futura tecnica del lungometraggio.

Cabiria e D'Annunzio

Cabiria (1914) di Giovanni Pastrone (detto Piero Fosco), un lavoro complesso di tremila metri che si avvale delle didascalie del poeta Gabriele D'Annunzio. Cabiria è la celebrazione del mito di Roma, giunge sul grande schermo dopo la vittoria di Libia, un film storico - fantastico, tecnicamente innovativo per l'uso del carrello e della panoramica che conferiscono maggiore dinamicità alle immagini. Cabiria è un



romanzone d'appendice scritto da Giovanni Pastrone dopo aver studiato le guerre puniche e aver visitato il museo cartaginese di Parigi. Il regista dirige il film, un capolavoro del muto, inventa trucchi e situazioni sceniche, ma per lanciarlo si serve del nome di D'Annunzio. Pastrone vorrebbe intitolare l'opera Il romanzo del fuoco, ma il poeta preferisce il più altisonante e romanico Cabiria. D'Annunzio viene pagato bene solo per modificare alcuni nomi, scrivere qualche battuta e prestare la sua popolarità al servizio di un grande investimento culturale. Non tutti sanno che molte parti

di Cabiria sono estrapolate dal romanzo Cartagine in fiamme di Emilio Salgari, che Pastrone deve aver letto prima di scrivere il soggetto. D'Annunzio lo viene a sapere solo a film finito e distribuito, la cosa non gli va molto a genio perché firma con il suo nome un lavoro ispirato a un narratore popolare. Il film segna la nascita del mito di Maciste, futuro eroe del peplum italiano, interpretato da Bartolomeo Pagano. La colonna sonora è la Sinfonia del fuoco di Ildebrando Pizzetti, una delle prime musiche composte per il cinema. Il film costa un milione di lire ed è un finanziamento grandioso, se si pensa che il costo medio di una pellicola era attorno alle cinquantamila lire. Un punto fermo del cinema italiano soprattutto da un punto di vista storico, segna la nascita dei primi piani, dei modellini e delle luci artificiali. Negli Stati Uniti vengono studiate le innovazioni di Cabiria e si cerca di adattare subito alla nascente epopea western. Il film storico affascina e il mondo della romanità ispira le prime produzioni internazionali, merito del romanzo storico, del melodramma, del teatro, della poesia dannunziana, ma anche di reminiscenze passate e di rievocazioni circensi. Il cinema raramente inventa qualcosa di nuovo, di solito attinge ad altre forme di spettacolo preesistenti. L'opera teatrale Nerone o la distruzione di Roma (1889) contiene tutti gli elementi del futuro film storico: orge e bacchanali, corse di bighe, giochi del circo, imperatori che recitano versi accompagnandosi con la lira. Ettore Petrolini attinge a questo substrato culturale per realizzare l'esilarante parodia teatrale "Nerone" che nel 1930 viene portata sul grande schermo da Alessandro Blasetti. Nel primo cinema italiano troviamo una serie di pellicole atletiche e acrobatiche che conquistano la fantasia degli spettatori. Tutto questo per la grande risonanza di un film come Cabiria che introduce la figura di Maciste. Il personaggio non appartiene alla mitologia classica, ma alla fantasia di Giovanni Pastrone (alcuni sostengono che è un'idea di D'Annunzio), è un forzuto schiavo liberato che aiuta l'eroe del film a portare via Cabiria dalle mani dei Cartaginesi.

Fine prima puntata...

"SCRITTORE TOSCANO DELL'ANNO 2011"

A Gordiano Lupi il premio speciale

Sabato 17 dicembre, alle ore 11.30, nell'ambito di "Palazzo Aperto", presso la Sala del Gonfalone, verrà assegnato a **GORDIANO LUPI** (editore e scrittore) il riconoscimento speciale del premio "SCRITTORE TOSCANO DELL'ANNO 2011", per essersi particolarmente distinto nella sua attività di scrittore ed operatore culturale, per l'impegno profuso con la casa editrice Il Foglio Letterario nella scoperta e promozione di giovani talenti. Il Premio è organizzato dall'Associazione Fiera del libro toscano con la Presidenza del consiglio regionale della Toscana e il Comune di San Miniato (Pi), dove la manifestazione culturale è nata nel 1993.

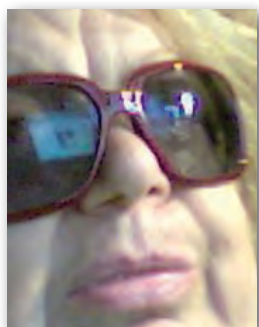
A seguire una breve cartella di stampa delle ultime pubblicazioni dell'autore.

STORIA DEL CINEMA HORROR ITALIANO - da Mario Bava a Stefano Simone | VOLUME 2 - Dario Argento e Lucio Fulci - Gordiano Lupi

FIDEL CASTRO. BIOGRAFIA NON AUTORIZZATA
PIOMBINO A TAVOLA – Racconti e ricette

Abbiamo il piacere di annoverare lo scrittore Gordiano Lupi tra i collaboratori della nostra rivista. Da parte della Redazione tutta i nostri complimenti per il prestigioso riconoscimento





La poesia è vena che parte direttamente dal cuore

Spazio a cura di Ninnj Di Stefano Busà, Giornalista, poeta, critico, saggista. www.cielialtipoesia.it

Vi sono molti modi d'intendere la poesia, ma da qualunque angolo di osservazione la si consideri, essa parte direttamente dal cuore ed è arduo e limitante pensarla diversamente originante, anche perché è una sollecitazione ulteriore, una sorta di extrasistole del grande ingranaggio cardiaco, che ci propone una vita extra, quasi parallela. Chi non l'ha mai provata né scritta forse non può intuirne le qualità, le rigeneranti linfe che si espandono dal cuore al cervello in una simbiosi unica, irripetibile, quasi al limite con l'extrasensorialità di un messaggio medianico. Infatti l'ispirazione ne è la fiaccola primaria, quasi come se si accendesse una lampadina che poi inesorabilmente viene spenta. Se in quel preciso momento non si prende nota c'è tutta la possibilità che si perda il contatto per sempre con le sinapsi che, partendo direttamente dall'area di Broca (parte del cervello abilitata al linguaggio), giungono fino alla scrittura, atto ultimo di quel sottile fascino che calamita la Poesia e ne fa correa il sentimento, le emozioni, le suggestioni, entro un'aurea di infinite e progressive digressioni, orientamenti e accenti.

In questo spazio Ninnj Di Stefano Busà, ospiterà nel nostro salotto virtuale autori di grande spessore artistico come Nicoletta Di Gregorio. Quegli autori che volessero vedere una propria poesia pubblicata in questo spazio, accanto a nomi di grande prestigio, e solo nel caso che venga ritenuta particolarmente meritevole, dovrà inviare i propri lavori direttamente via e-mail alla dott.ssa Di Stefano Busà che li valuterà.

ninnj.distefano@teletu.it

Prima edizione del Premio di Poesia e Narrativa "L'Integrazione culturale attraverso la letteratura"

Una grande partecipazione di autori provenienti da tutto il mondo, un pubblico attento e interessato per la Prima Edizione del Premio di Poesia e Narrativa "L'INTEGRAZIONE CULTURALE ATTRAVERSO LA LETTERATURA" ha gremito la Sala della Provincia di Milano, lo scorso 29 ottobre.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di costruire un ponte ideale tra i due Paesi, ai quali si uniranno, ce lo auguriamo, altre realtà culturali, istruendo un immaginario filo conduttore che, attraverso la Letteratura, la conoscenza e la coscienza porti al miglioramento della vita tra i popoli. La giuria presieduta da **Guamàn Allende** -Presidente del Premio - ha assegnato alla poetessa Nicoletta Di Gregorio, Presidente delle Edizioni Tracce di Pescara, il Premio alla Cultura e a Daniela Quieti il Premio Speciale della Giuria per il libro di narrativa "Echi di riti e miti".

Sono stati attribuiti dei riconoscimenti alla Letteratura a Maurizio Cucchi della Mondadori (poeta e scrittore), a Davide Rondoni (poeta), a Donatella Bisutti, (scrittrice e poetessa).

E' stata consegnata una targa, quale riconoscimento per aver realizzato tante opere nella città metropolitana milanese, al Dr. Guido Podestà (Presidente della Provincia di Milano e, a sorpresa, una targa alla Responsabile della cerimonia come Gran Dignitario d'Arte e Cultura Ninnj Di Stefano Busà.

"Bisogna riappropriarsi della propria coscienza umana per giungere a quel traguardo di Umanesimo del Terzo Millennio che è latitante dal punto di vista della globalizzazione culturale. Solo centrando e perseguendo certi obiettivi si può recuperare il profilo dell'intesa vera tra i popoli, tra i Paesi e le società del futuro. La globalizzazione, che ha reso necessaria l'integrazione tra le genti, è un fattore ormai incontrovertibile, vi si deve opporre l'integrazione per la realizzazione di un mondo migliore." sono state le parole pronunciate nella breve introduzione e con le quali la scrittrice stessa ha delineato a grandi linee il progetto ampio dell'iniziativa.

Ninnj Di Stefano Busà per l'occasione ricopriva il ruolo di Presidente di Giuria.



Il Salotto del Caffè

Ospita oggi....



Nicoletta Di Gregorio

Nicoletta Di Gregorio (nella foto in alto) Presidente delle Edizioni Tracce di Pescara ha pubblicato i libri: *Volo il tempo*, prefazione di Giovanni Marzoli, Edizioni Controvento, 1979; con le Edizioni Tracce: *Ai bordi della trasparenza*, raccolta di poesie con immagini di Elio Di Blasio, presentazioni di Alberto Cippi, Maria Augusta Baitello, 1989; *Circularità del sogno* con prefazione di Plinio Perilli, 1993; *I segreti dell'ombra*, prefazione di Márcia Theóphilo, 1998; *L'alba dell'invisibile*, prefazione di Maria Luisa Spaziani, 2001; *Il cielo dissolve*, prefazione di Dante Maffia, postfazione di Stefania Lubrani, 2004; *Il respiro dell'ametista*, presentazione di Walter Mauro, 2008.

Tra gli altri premi ha vinto il Premio Histonium alla Cultura Edizione 2000; Premio Letterario "Poseidonia-Paestum"; Premio Letterario "Saturo d'Argento" XVII edizione 2009 sez. Poesia; Premio "Il Delfino" 2009; Premio Roberto Farina 2010; Premio "Laudomia Bonanni" 2010; Premio "Un Bosco per Kyoto" sez. poesia 2010. Ha ricevuto significativi riconoscimenti in numerosi altri premi letterari tra i quali: Premio "Palazzo Grosso" 2002; Premio "Città di Marinero" 2003; Premio "Lago Gerundo" 2004; Premio "Via Francigena" 2010;

Ha partecipato a numerosi readings, letture pubbliche, importanti manifestazioni e festivals nazionali ed europei, tra cui il 43° e il 45° International Writers' Meeting di Belgrado, organizzato dall'Associazione Scrittori Serbi (Belgrado) nel 2006 e nel 2008, al Meeting internazionale della poesia a Parigi nel 2007, nel 2009 al Meeting internazionale di poesia 'Pescara poesia del mediterraneo', ha partecipato alla delegazione Italia-Russia nel 2010, nell'ambito

del gemellaggio culturale con il Premio Penne, organizzato dalla Federazione Russa, con la raccolta "Poesie" con testi italiano-russo, nella quale sono inserite poesie inedite.

Ha già collaborato con la RAI, curando il programma "CARI PUNTI". Sue poesie sono state lette nel programma radiofonico "Zapping" su RAI UNO.

Il suo ultimo libro di poesie è stato tra quelli consigliati alla trasmissione RAI di Gigi Marzullo "L'appuntamento".

*Convesso lo sguardo
si oppone alla curva
al persuasore inerme
all'impalpabile fine*

*incerto come
polline bianco
che s'adorna
di resina chiara*

*rinasce franta
di luce nell'arco
del vento che sfida
l'oracolo e la morte
nel possibile ritorno
ora puoi,
corpo che traspare,
raggiungermi lungo
vene di fuoco
profonde e leggere*

*negli abissi di cielo
in questo moto d'onde*



L'antologia "La Luna e il Drago", un progetto culturale per la promozione del genius loci

L'antologia, a cura di Anna Montella, è un progetto culturale del Caffè Letterario La Luna e il Drago che va a promuovere il "Genius Loci" coinvolgendo, nello stesso tempo, più professionalità non vincolate da realtà locali, rivolgendosi ad un target di utenza variegato. Nato on line nel 2009 da una idea della stessa curatrice dell'antologia, il Caffè Letterario La Luna e il Drago è diverso dai soliti a cui siamo abituati, con i tavolini e il bancone del bar, solo nella forma ma non nella sostanza. Un caffè letterario on line è, infatti, condivisione, scambio culturale e promozione proprio come un caffè letterario tradizionale ma, rispetto a quest'ultimo, ha il grande pregio di raggiungere migliaia di utenti in ogni parte del mondo in un battito di ciglia. Basta un click. La pubblicazione, impreziosita in prima di copertina da uno splendido acquerello del pittore Max Gioviale di Milano, è edita da "Il Foglio Letterario" di Piombino.



Pisa – Palazzo dei Congressi

L'antologia è stata presentata in prima nazionale al **PISA BOOK FESTIVAL** lo scorso mese di ottobre, mentre il 12 novembre u.s. l'evento si è spostato a **TARANTO**.



Il Progetto

Il progetto ha visto la luce nell'arco di soli sei mesi, mantenendo una tabella di marcia serrata che ha rispettato tutte le scadenze. L'idea nasce, infatti, nel maggio 2011 proponendosi di concretizzarsi nella pubblicazione cartacea, orientativamente entro la fine di ottobre di quest'anno, così da poter diventare una splendida strenna natalizia. Cosa che si è puntualmente verificata grazie alle collaborazioni eccellenti che ci hanno coadiuvato nel percorso. A partire dalla Giuria di Qualità, che ha lavorato in pieno mese di agosto - a cui vanno ancora una volta i nostri più sentiti ringraziamenti per l'impegno profuso - per finire a Il Foglio Letterario Edizioni, dalla puntualità ineccepibile, passando naturalmente attraverso tutti gli autori che hanno partecipato e che, come sempre, ci onorano della loro fiducia affidandoci le loro opere. Senza contare tutto il lavoro di segreteria su cui sorvoliamo sempre ma che è fondamentale in un progetto di questa portata. Una mole di lavoro che viene effettuato "dietro le quinte" e lontano dai riflettori e che rende possibile questi risultati.

DAL PISA BOOK FESTIVAL il 22 ottobre 2011

Con Il Foglio Letterario e l'editore Gordiano Lupi, gli autori e il Caffè Letterario La Luna e il Drago



Il reportage fotografico di questo servizio è di Carmela Montella

A Taranto il 12 novembre 2011

Con L'assessore alla Cultura del comune di Taranto, dott. Mario Pennuzzi, lo scrittore Pierfranco Bruni che ha conversato con gli autori presenti, Il dott. Marcello De Giorgio che, per l'occasione, ha donato alla città di Taranto una preziosa xilografia del padre Emanuele, il Caffè Letterario La Luna e il Drago.





Quando ancora non eravamo "italiani"

Spazio a cura di [Carmela Montella](#)

Continuando il nostro viaggio in tempi remoti, quando l'Italia era una realtà ancora di là da venire, proseguiamo il nostro excursus nella "Magna Grecia" tra i suoi miti ed i suoi eroi.



Il mito di Falanto in un murale nella città vecchia di Taranto

Tra mito e leggenda

Cronache d'altri tempi

Taranto viene colonizzata nel 706 A. C. La leggenda racconta che nell'VIII secolo a.C., l'eroe spartano Falanto divenne il condottiero dei Partheni, cioè di quel gruppo di cittadini emarginati in quanto figli illegittimi, nati durante la guerra messenica. Consultando l'Oracolo di Delfi prima di avventurarsi per mare alla ricerca di nuove terre, apprese che sarebbe giunto nella terra degli Iapigi, e che avrebbe fondato una città.

L'oracolo, secondo le fonti antiche, disse: "ti do da abitare Saturo e la ricca Taranto e sarai il tormento degli Iapigi" (Antioch., ap.Strab., VI, 3,2)

Tutto questo quando egli avesse visto cadere la pioggia da un cielo sereno e senza nuvole (in greco ethra). Falanto si mise in viaggio, fino a quando giunse nei pressi della foce del fiume Tara. Addormentatosi sul grembo della moglie, ella cominciò a piangere a dirotto, ripensando all'oscuro responso dell'Oracolo e alle difficoltà sopportate, bagnando con le sue lacrime il volto del marito. L'oracolo si era avverato, una pioggia era caduta su Falanto

da un cielo sereno: le lacrime della moglie Ethra. Sciolto l'enigma, l'eroe si accinse a fondare la sua città lì, presso l'insediamento iapigio di Saturo.

I nuovi coloni, una volta approdati con le loro navi, si trovarono di fronte al problema di dover instaurare dei rapporti con le popolazioni del posto. Si venne così a creare un urto violento tra gli abitanti dell'Italia meridionale, i Messapi, ed i nuovi colonizzatori che volevano appropriarsi delle loro terre. Da Ateneo - quarto libro delle Vite di Clearco - riferisce...i tarentini distrussero una città degli Iapigi, Carbina (Carovigno), ne radunarono ragazzi fanciulle vergini e donne nel fiore dell'età, e dopo aver edificato presso il tempio dei Carbinati un padiglione, ne mettevano in mostra tutto il giorno i corpi denudati, chiunque poteva a volontà, quasi balzando su uno sventurato gregge pascere le proprie brame sotto gli occhi di tutti...

Dopo la distruzione di Carbina seguì uno scontro successivo, ne abbiamo notizia da Erodoto...I Messapi sterminarono l'esercito di Tarentini e Reggini impiegando proficuamente la loro cavalleria. La disfatta di Taranto e Reggio fu terribile, Erodoto narra così dello sterminio di Tarentini e Reggini: « fu questa la più grande strage di Greci e Reggini che noi conosciamo, che dei Reggini morirono 3000 soldati e dei Tarantini non si poté nemmeno contare il numero. » (Erodoto)

La parola Messapi si pensa significhi "popolo tra due mari" perché si erano stanziati a sud della Puglia, tra il mare Adriatico e il mare Ionio e perché nel loro nome si avverte la presenza del suono "ap" come anche in Iapigi e Apuli che vuol dire "acqua". La valorosità e l'astuzia dei soldati e di tutto l'esercito messapico era molto nota a quei tempi; furono i primi ad ammaestrare e a utilizzare i cavalli per scopi bellici. Uno dei leggendari capi dei Messapi fu re Arthas. Egli era un fiero esponente della casta nobiliare salentina e fece subito parlare di sé non solo per le sue eccezionali doti agonistiche ma anche e principalmente per le sue abilità dialettiche e diplomatiche. In poco tempo la sua fama superò i confini della Sallentina raggiungendo la Magna Grecia ed il vicino Oriente. Egli ebbe anche l'onore di rappresentare la Messapia alle panatenaiche di Atene, dove fu onorato con la ghirlanda di vincitore in una delle gare ufficiali.

La fabbrica dei sogni

Di [Massimo Mariani Parmeggiani](#)



“Non è facile rimembrare quel tempo in cui ho vissuto il dolce inganno da quella parte che lo crea, lo plasma, lo modella e al pubblico lo propone con tutta l’illusione di un sogno che di luce sullo schermo si compone. Non è facile parlare d’un grande amore che più non t’appartiene” M.M.Parmeggiani

Venezia 1989

*“Dagli Appennini alle Ande”
con la troupe di Pino Passalacqua*

Dei dodici era quello carnasciale scorrendo il 1989 in una Venezia addormentata ch’ appena emergeva a tratti dalla molle irrealtà spettrale delle sue nebbie opaline e dense. Così m’apparve sbarcando dal motoscafo quella città, l’indefinibile fascino d’un mistero amniotico, antico e voluttuoso di bizantini fasti che si esprimeva nell’intricato brulicame di rielli tra finestre mute, ponticelli, scalette ed archi bui. Saranno state le deserte corti, i vuoti balconi e le vaganti e rare figure che nel velario della nebbia svaniavano ma era innegabile che fossi rapito dal forte imperio che tracimava da ogni calle dove, in ogni momento pareva potessero configurarsi avventurose immagini di cortigiane nello sfarzo di stretti e scollati guarnelli. Ero al seguito della troupe di Pino Passalacqua (mai nome di regista fu più consono ad un set) per girare una moderna versione del lacrimoso *Dagli Appennini alle Ande* per l’allora canale del biscione, munito come sempre del solito arsenale di bazzoka, dolly, pedanine, cubi di zeppe, ciak e quant’altro potesse servire per ogni possibile ed improbabile inquadratura secondo i dettami di uno stile italiano che ti vuole assolutamente ignaro di quanto accadrà. Per l’occasione lagunare tutto l’armamentario era stato ordinatamente ammassato su due bolse e scostumate chiatte di legno denominate affettuosamente dai locali con l’appellativo di Topi. Iniziammo le riprese in una di quelle sontuose residenze seicentesche che si sporgono sul Canal Grande e, a nostre spese, scoprimmo subito che quel frenetico e tanto decantato nord-est lavorativo

non aveva neppure sfiorato quella città mollemente adagiata sulla sua laguna. I tabaccai aprivano tardi e i ristoranti chiudevano presto. Una intollerabile discrasia per i lavoratori del dolce inganno. La prima settimana un inferno. Poi, considerato che Roma non aveva certo conquistato un impero per perdersi in un bicchiere d’acqua per quanto grande potesse essere, almeno questa era la filosofia di Sergio Allori, ultimo di una dinastia di macchinisti che avevano assistito ai primi vagiti del cinema, riuscimmo a scovare un “boiaccaro” che, non potendo assolutamente cucinare ci avrebbe atteso con le serrande abbassate e il lungo tavolo apparecchiato, qualsivoglia tarda ora avessimo fatto. Tarcisio Diamante, altro grande interprete di quelle maestranze che hanno piantato i pini che lungo i viali di Cinecittà sfiorano i teatri di posa circù un ignaro tabaccaio che fu saccheggiato con la delicatezza d’una banda di lanzichenecchi. Umberto, invece, di quello sceneggiato era il piccolo protagonista. Un ragazzino composto, azzimato ed educato oltre l’inverosimile, perennemente scortato da una teutonica balia che, i genitori, erano altrove. Non ricordo come avvenne che quel ragazzino si unì a noi nelle abbuffate presso il comprensivo e venale “boiaccaro” (forse perchè Tarcisio faceva il filo alla balia) ma fatto sta che tra risi e bisi, sarde in saor e nervetti, quel ragazzino fu irrimediabilmente traviato. Dopo pochi giorni parlava come un carrettiere e le barzellette sconce non avevano più misteri, nulla potendo la disperata balia per ricondurlo sulla retta via che, questa, era definitivamente smarrita. Il piano delle riprese aveva previsto una serie di “totali” nel salone dove sarebbero avvenute alcune scene, così da descrivere l’ambiente ma quella mattina fu subito chiaro a tutti che qualcosa non andava: un senso di assenza difficile da definire perchè ogni cosa era al suo posto come verificò anche la segretaria con le polaroid che aveva scattato i giorni precedenti. Eppure...eppure qualcosa non quadrava. Un vuoto: un Grande vuoto che non si collocava. “Dottò er lampadario!” Dal soffitto pendeva nuda e spoglia la catena, monca. L’enorme lampadario di cristallo che colmava e dominava la scena non c’era più. Nel cuore della notte il Marchese se l’era giocato al casinò. Il resto delle inquadrature sarebbe stato “stretto”, molto stretto, ad escludere quanto era irrimediabilmente perduto. I critici avrebbero detto; uno stile molto più intimista.



Ceramica da vino e d'uso ed enogastronomia d'eccellenza.

Storie millenarie da vivere e degustare

Nel solco delle antiche tradizioni enogastronomiche ed artigianali d'eccellenza e con lo scopo di valorizzare, far conoscere e tutelare il patrimonio storico monumentale delle antiche dimore del nostro territorio, l'associazione GENTE organizza una terza kermesse didattica culturale nelle sale di **Palazzo Galeota** a Taranto. Il tema della manifestazione, articolata in tre momenti, darà continuità ai due precedenti eventi svoltisi al Castello Episcopio ed al giardino di casa Vestita a Grottaglie nel Dicembre 2010 ed Ottobre 2011. Ceramica d'epoca, vino e prodotti della gastronomia d'eccellenza locali diventano, così, protagonisti della migliore tradizione del passato proiettata nel presente e che guarda ad un futuro denso di prospettive di sviluppo per la nostra bella terra Jonica. Il fitto susseguirsi di momenti culturali renderanno partecipi gli ospiti della storia millenaria di queste antiche tradizioni, in un connubio di eccezionale effetto scenografico offerto dalla barocca maestosità della dimora storica che ci accoglie, palazzo Galeota perla dell'architettura del XVIII secolo incastonata nel borgo antico della città dei due mari.

Tradizione nelle tradizioni ed evento negli eventi, la visita al **Museo Etnografico Alfredo Majorano**, durante la serata, completerà l'iter didattico culturale offerto dall'organizzazione agli ospiti ed ai visitatori che potranno, dopo aver vissuto le tradizioni, degustare le produzioni enogastronomiche frutto sapiente della lungimirante imprenditoria del territorio. Un altro appuntamento con la storia delle nostre antiche tradizioni allora il 17/12/2011 a palazzo Galeota, una occasione per respirare l'aria di un Natale d'altri tempi, chiuso in uno scrigno prezioso anch'esso ricco di meravigliose storie del passato.

GENTE

Il presidente
Francesco Blasi

Palazzo Galeota uno dei tesori della "Città Vecchia" di Taranto



L'edificio, che sorge in via Duomo a Taranto, è uno dei più rappresentativi dell'edilizia aristocratica del sette-

cento, ed è il risultato dell'aggregazione di costruzioni minori. Come molti altri palazzi del Borgo Antico, dispone di un cortile interno dal quale è possibile ammirare l'articolazione di tutti gli ambienti. Molte delle soluzioni architettoniche e decorative esterne ed interne, sono di chiara ispirazione napoletana, oltre che influenzate dal barocco leccese. Costruito nel 1728 per volontà del canonico don Vincenzo Cosa venne, poi, acquistato dalla famiglia Calò e, in seguito, dai Galeota il cui nome è rimasto legato al palazzo. L'edificio ha subito un solo restauro, fra il 1975 e il 1983, quando venne acquistato dal comune di **Taranto** che vi ha, poi, collocato la sede dell'Assessorato Comunale alla Cultura. Oggi il palazzo Galeota svela un altro dei suoi tesori: l'ipogeo che, ripulito e reso fruibile, verrà messo a disposizione degli organismi culturali come spazio autogestito che vada a rivitalizzare la parte antica della città, insieme al recentissimo insediamento della sede universitaria c/o l'ex convento di San Francesco, denominato Caserma Rossarol, che si trova a pochi metri dal palazzo Galeota.



ph. Carmela Montella

Gradara, la Rocca di Paolo e Francesca



Gradara (Il toponimo deriverebbe dal latino *Cretaria* che equivale a “creta”, una componente della formazione geologica del territorio)

Bellissimo borgo murato marchigiano nel retroterra della Riviera Romagnola, vicinanze di Pesaro, Gradara è uno dei borghi medievali meglio conservati d'Italia, noto soprattutto a causa della tragica storia d'amore tra Paolo Malatesta e Francesca da Polenta che si sarebbe consumata nelle stanze della “rocca” dove Francesca aveva dimora e dove, secondo la leggenda, i due amanti/cognati furono sorpresi dal marito di lei, Gianciotto Malatesta .

Una storia d'amore e di morte eternata nella Divina Commedia da Dante Alighieri, contemporaneo dei due sfortunati amanti, ma che resta avvolta nel silenzio per quanto riguarda altri documenti storici ufficiali dell'epoca. Quindi benchè i due personaggi siano realmente esistiti non esistono, però, prove concrete dell'adulterio né del delitto. Il celebre passo di Dante, nel quinto canto dell'Inferno resta, infatti, l'unica fonte (letteraria e non cronachistica) esistente a cui si sono ispirati i diversi poeti e artisti di tutti i tempi.



*Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona.*

*Noi leggiavamo un giorno per diletto
di Lancialotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto.*

*Per più fiate li occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse.*

*Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante,
questi, che mai da me non fia diviso,*

*la bocca mi baciò tutto tremante.
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante».*

(Dante Alighieri, Inferno V, 100-108)

**“LA LUNA E IL DRAGO”
È PROMOZIONE DEL TERRITORIO**
www.caffeletterariolalunaeildrago.org

PUBBLICA IL TUO DIARIO DI VIAGGIO
Inviaci il tuo diario di viaggio alla riscoperta delle bellezze d'Italia. Di volta in volta le pagine più belle saranno pubblicate.

lalunaeildrago@libero.it



La Composizione

Secondo Aspetto

Spazio a cura di Michele Manisi

Nel numero precedente abbiamo detto che la composizione è uno degli aspetti fondamentali della fotografia, se non addirittura il più importante. Come abbiamo già detto essa è regolata dalla suddivisione dell'inquadratura in "terzi" e in questo numero vi racconterò come è nata questa regola. Prendiamo in esempio il più famoso e diffuso formato fotografico: il 35 mm. È adottato dalla stragrande maggioranza delle fotocamere amatoriali e professionali e produce fotogrammi di dimensioni pari a 24x36 mm (vedi sotto).



Ma perché i produttori di pellicole hanno deciso di adottare queste proporzioni tra base e altezza? Perché rispecchiano le cosiddette "proporzioni armoniche", quei rapporti numerici su cui si basano gli accordi musicali antichi e moderni.

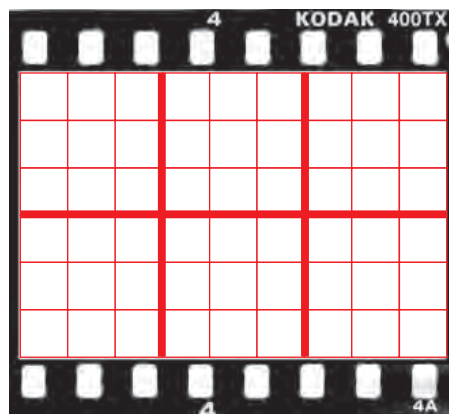
E cosa c'entra la musica con la fotografia?

Ve lo spiego. Nell'antica Grecia un certo Filolao fabbricò una cetra a 4 corde con lunghezze pari a 6, 8, 9 e 12 unità da cui derivavano accordi di "proporzioni armoniche". Si riusciva a produrre in assoluto il suono più gradevole che l'orecchio avesse mai udito.

Nel disegno accanto possiamo capire meglio i rapporti tra le 4 corde della cetra di Filolao.

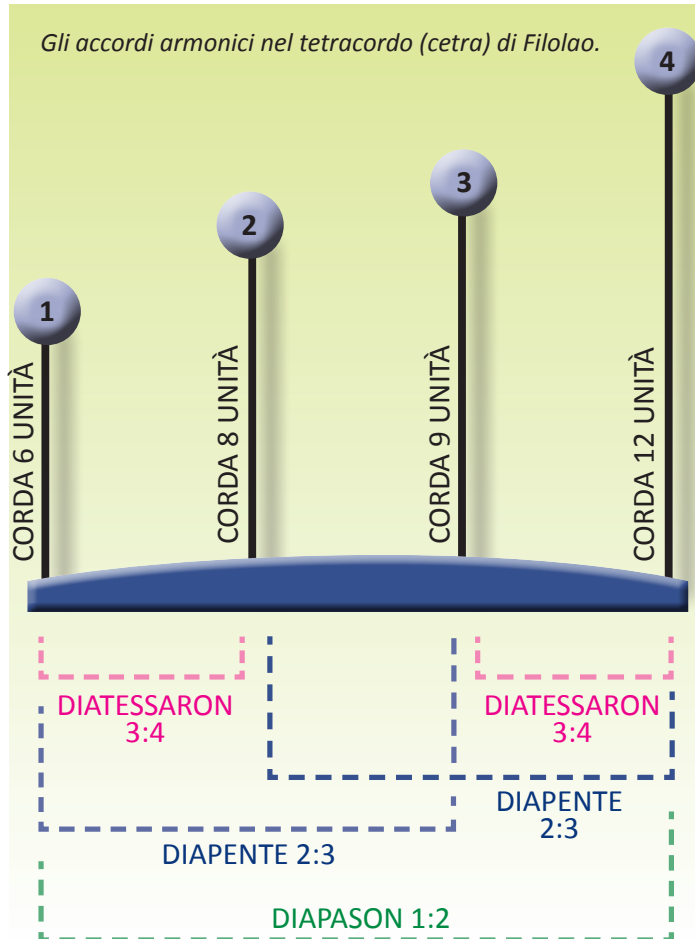
Le più importanti di queste proporzioni armoniche, infatti, consistevano nel rapportare tra loro i numeri 1, 2, 3 e 4. La prima, 1:2, fu denominata "diapason", termine ancora oggi utilizzato. La seconda, 2:3, fu denominata "diapente" (o intervallo di quinta) e la terza proporzione, 3:4, fu chiamata "diatessaron" (o intervallo di quarta). Da circa 3000 anni questi piccoli numeri "regolano" ancora la nostra civiltà

nell'ambito musicale e ciò si è esteso nel corso della storia all'architettura, la scultura, la pittura e di conseguenza alla fotografia. Nei vari formati di pellicola fotografica possiamo riscontrare questi rapporti tra base e altezza del fotogramma e nel nostro specifico caso di studio possiamo dedurre che la pellicola 35 mm ha un rapporto "diapente" che semplifico con uno schema qui sotto:



Il rettangolo che rappresenta il rapporto diapente 6:9, equivalente a 2:3

Gli accordi armonici nel tetracordo (cetra) di Filolao.

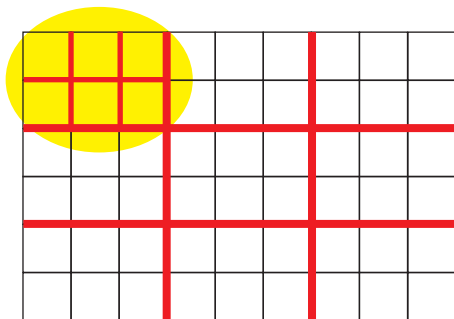


Sicuramente vi starete chiedendo perché il fotogramma è suddiviso orizzontalmente in 2 parti anziché 3 come abbiamo visto nel numero precedente. Perché anche l'asse orizzontale sulla metà del fotogramma rappresenta una linea di forza per la composizione. Viene usata solo nei casi in cui c'è simmetria speculare delle immagini come nel caso di questa foto di Henry Cartier-Bresson.



Île de la Cité, 1952 - H. Cartier-Bresson

La suddivisione così come l'abbiamo studiata precedentemente resta comunque la regola principale perché come potete vedere dallo schema seguente i rettangoli che ne derivano sono sottomultipli del fotogramma, conservandone perfettamente la proporzione "diapente" 2:3.



Ognuno dei 9 rettangoli che ne derivano sono formati da 2x3 quadrati e quindi con una suddivisione simile a quella della foto di H.C.B. nonché del rettangolo armonico diapente.

Vi ho fatto tutto questo discorso parlando di pellicole, perché è con quelle che da circa 150 si fa fotografia, ma essendo ormai un tipo di supporto in disuso, se non in particolari casi di utilizzo artistico, è doveroso

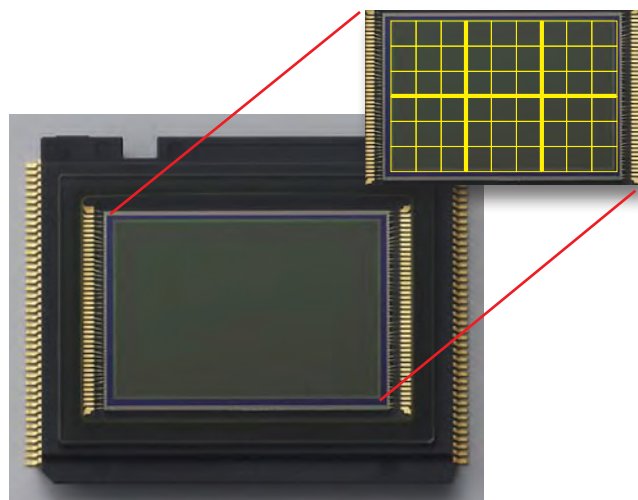
tradurre questi concetti e queste regolette matematiche in quella che è l'attuale "pellicola": il sensore digitale.

Brevemente il sensore è un recettore fotosensibile che trasforma la luce (l'immagine) in segnali elettrici successivamente interpretati e riorganizzati da un piccolo computer all'interno della fotocamera per essere poi registrati sotto forma di "file".

Bhe... non si potevano inventare regole migliori di quelle degli antichi greci, per cui anche sul sensore si è deciso di mantenere le stesse proporzioni armoniche. Con l'unica differenza che, nell'ambito delle pellicole ogni formato corrispondeva a uno dei 3 rapporti, mentre con l'introduzione dei sensori si è voluto associare a fotocamere diverse proporzioni del sensore diverse. Mi spiego meglio. Se prima quasi tutte le fotocamere in commercio sia professionali che amatoriali utilizzavano il film 35 mm, adesso c'è una classificazione qualitativa a seconda delle dimensioni del sensore montato.

Per esempio: le compatte amatoriali hanno sensori con proporzioni 3:4 (detto anche "quattroterzi") quindi "diatesseron". Anche alcune reflex di un certo livello hanno adottato questo formato, ma solo per una politica commerciale. Le altre reflex invece adottano quello che imita la pellicola, ossia il 2:3 "diapente". Altri apparecchi invece hanno sensori con rapporto 1:2 "diapason".

Ma anche se possedete una compatta amatoriale con sensore "quattroterzi" non preoccupatevi, dovrete sempre immaginare di suddividere il mirino/display in 9 rettangoli identici... Ci vediamo nel prossimo numero con un nuovo argomento: la luce!



Un sensore 2:3 di fotocamera "reflex" Nikon D3100.

Diane arbus. Il diverso contro ogni convenzione sociale

di [Maria Cristina Lenti](#)

« Molte persone vivono nel timore che possano subire qualche esperienza traumatica. I freaks sono nati con il loro trauma. Hanno già superato il loro test, nella vita. Sono degli aristocratici. » - Diane Arbus

Diane Arbus (nata Nemerov – New York 14 marzo 1923 / 26 luglio 1971) è una dei fotografi più famosi e apprezzati del XX secolo. La particolarità del suo stile sta nell'aver sovvertito il concetto di bello e brutto del suo tempo. La scelta dei soggetti delle sue opere è quanto mai singolare: privilegiati sono i cosiddetti 'freaks', gli emarginati, gli 'strani', ritratti nella verità della loro individualità con occhio freddo e distaccato, privo di pathos. Arbus ritrae cadaveri, persone affette da gigantismo e nanismo, bambini particolarmente brutti o inquietanti che esprimono l'innocenza della deformità, una coppia di nudisti che rappresentano due imperfetti Adamo ed Eva. Esistono, e a loro modo esprimono una bellezza che esula dal comune senso del bello. Non sappiamo cosa abbia scatenato nell'artista l'interesse, decisamente insolito, per questi soggetti. Un'ipotesi molto fantasiosa, di taglio scandalistico e ricca di imprecisioni, è stata azardata dalla biografa Patricia Bosworth nel libro "Diane Arbus: a biography", che ha ispirato a sua volta il film "Fur" di Steven Shainberg (2006). Un'altra Nicole Kidman nella parte di Diane e un ottimo Robert Downey Junior nei panni di Lionel raccontano gli effetti dell'intromissione dell'Altro (tutto ciò che non appartiene alle normali convenzioni) nella vita di un individuo: in questo caso specifico l'insoddisfatta Diane matura l'interesse per il genere che successivamente le ha spalancato le porte del consenso mondiale.

In realtà, probabilmente la Arbus ha sempre sofferto di depressione e l'interesse per il mondo degli emarginati deriva dal fatto che ella stessa si sentisse tale. Muore suicida il 26 luglio del 1971, schiacciata

dal peso di un successo cercato quanto inaspettato, tagliandosi le vene nella vasca da bagno dopo aver ingerito dei barbiturici. Il suo corpo viene trovato in avanzato stato di decomposizione due giorni dopo. Probabilmente la stessa Diane lo avrebbe trovato un soggetto interessante da fotografare.

La foto icona dello stile della Arbus è 'Gemelle Identiche', che ritrae due gemelline di Roselle (New Jersey) nel 1967. Le due bambine sono vestite allo stesso modo e sono effettivamente molto somiglianti l'una all'altra pur non essendo siamesi, ma alcuni elementi nellacomposizione



Gemelle Identiche - Roselle (NJ) 1967

(sguardo, simmetrie ed elementi di sfondo) suggerisce la visione di due identità distinte. Intervistato a riguardo, il padre delle bambine dichiarò di non essere entusiasta di vedere incorniciata in salotto quella fotografia, che con-

siderava abbastanza inquietante.

Questa fotografia è la concretizzazione dell'ossessione del doppio che ha accompagnato la Arbus per gran parte della sua vita: risale al 1950 la prima foto in cui ritrae la figlia Doon in due pose speculari con due espressioni diverse, una sorridente e una seria. Ad una prima analisi 'Gemelle Identiche' dà subito l'impressione di essere un déjà vu. Più nota al pubblico è la celebre inquadratura del film "Shining" (1980) in cui vediamo per la prima volta gli spettri delle figlie del vecchio custode dell'Overlook Hotel, gemelle, che invitano il piccolo Danny a giocare con loro 'per sempre', facendo da introduzione all'immagine inter-



mittente delle due bambine uccise dal padre che il protagonista cerca di scacciare. Nell'immagine i due soggetti appaiono diversi da quelli della foto originale: fronte alta senza frangetta, colore dell'abito chiaro, posa mano nella mano (le gemelle della Arbus sono innaturalmente vicine, sembrano siamesi) e, cosa più importante, espressioni sempre diverse ma invertite, come se l'inquadratura rappresentasse la versione speculare della celebre foto.

Intimo della Arbus, **Stanley Kubrick** rimase molto scosso dalla morte dell'amica. Il richiamo alla sua foto iconica è un omaggio alla sua memoria ma anche la resa al pubblico del disagio che essa ha il potere di trasmettere all'osservatore inserita in un contesto terrifico. Non è escluso che la donna cadavere che esce dalla sua vasca da bagno per sedurre Jack Torrance sia un ulteriore, macabro omaggio alla defunta Diane, che probabilmente avrebbe trovato la cosa divertente.

FREAKS (film cult del 1932)

Notizie dalla Rete

È del 1932 questa favola dark a tinte forti che lasciò orripilati gli spettatori dell'epoca tanto che costò praticamente la carriera al regista **Tod Browning**. Il film fu vietato dalla Germania nazista dal 1933 al 1945, nel Regno Unito la visione fu vietata fino al 1964. Ambientato nel mondo del circo, deve gran parte della sua celebrità alla presenza nel cast di veri freaks: termine che in maniera assolutamente cruda definisce nella lingua inglese persone con gravi deformità fisiche. La pellicola, che narra le vicende in un circo di un gruppo di teatranti ostacolati da una cinica rivale, non analizza in maniera né impietosa né elogiativa la triste e mostruosa condizione dei protagonisti. Il film si presenta invece come un'amara, caustica ma anche toccante allegoria sulla "diversità", affermando che spesso è proprio dietro la "normalità" che si nasconde la vera "mostruosità".

[trailer 1932](#)

Prenota il tuo spazio
su queste pagine

lalunaeildrigo@libero.it

Dylan Dog: 25 anni nell'incubo

a cura della redazione



È il titolo della mostra che Spazio Wow Fumetto di Milano ha dedicato all'indagatore dell'incubo dal 7 ottobre all'11 dicembre. Era l'ottobre del 1986 quando uscì nelle edicole il numero 1 del nuovo mensile a fumetti **Dylan Dog** intitolato "L'alba dei morti viventi", con soggetto e sceneggiatura di Tiziano Sclavi e disegni di Angelo Stano. Il primo numero di un fumetto arrivato quasi subito in vetta alle classifiche e diventato un cult. Milioni gli appassionati sia in Italia che all'estero tra cui personaggi come Umberto Eco che così ha dichiarato: "Potrei leggere per giorni la Bibbia, Omero e Dylan Dog senza mai annoiarmi". La mostra è un vero e proprio viaggio nel tempo tra tavole originali, inediti, albi rari, gadget e manifesti cinematografici. Dylan è un eroe dal passato oscuro, e come tale è segnato da un'attrazione per il mistero che sembra andare contro la sua natura. Ma che forse per questo affascina e coinvolge: riesce a non rimanere mai intrappolato nel male che lo circonda. Questa esposizione è stata anche l'occasione per rendere omaggio a Sergio Bonelli, l'editore-papà di Dylan scomparso a Milano lo scorso 26 settembre.

**I TEST SU ANIMALI SONO CRUDELI
ED ETICAMENTE INACCETTABILI
FIRMA ANCHE TU**



**QUESTO
ROSSETTO
NON E' STATO
TESTATO...
SU ESSERI
UMANI**



Come sarà il tuo 2012?

A spasso con le Stelle con **La Luna e il Drago**

L'ingresso di Nettuno in Pesci il 3 febbraio è simbolo di rinascita, non solo spirituale. Per valutare appieno la portata epocale di questo trasloco conviene ricordare la lentezza di Nettuno che impiega 164 anni per compiere un giro completo dello zodiaco, soggiornando in ogni segno zodiacale per circa 14 anni. L'ultimo soggiorno di Nettuno in Pesci è durato dal 1848 al 1861, ai tempi dei moti risorgimentali, in linea con la sua simbologia di rinascita; questo nuovo transito durerà invece dal 3 Febbraio 2012 al 26 Gennaio 2026.

Capricorno - avete Giove dalla vostra parte e state pur certi che ne trarrete giov...amento. Per una volta tanto avrete bisogno di un portafoglio capiente. Ci voleva non è vero?



Cancro - Troppe acrobazie. Potrebbe andare tutto bene ma voi vi affannate a complicare le cose. Poi tutto s'aggiusta perché avete la vostra buona stella, intanto... vi siete spettinati inutilmente!



Acquario - state sempre a borbottare su tutto e non avete proprio torto però... da metà anno tutto andrà per il meglio. Intanto però meno chiacchiere e... lavorate! Aiutatevi che "Saturno" ti aiuta...



Leone - Ma dove volete andare? Non vedete che siete rauchi a forza di ruggire a vuoto? Le cose si costruiscono piano piano e non come vorreste fare voi con un colpo di testa. Leoncini impazienti!

Pesci - con Nettuno in pesci chi vi ferma più? Avete avuto un 2011 d'oro. Il 2012 sarà di platino. Qualcuno direbbe... fortunati! Con un pizzico di invidia. Non è vero ma... ci credo! Accattav' o cornetti!



Vergine - lavoro a gonfie vele e grande competenza. Ma è un sex appeal da urlo la nota maliziosa che vi contraddistingue anche per il 2012. Eppure sembrate così morigerati! Vatti a fidare delle acque chete!



Ariete - Di fuoco come siete tenderete a bruciare tutti i ponti con la vostra intolleranza ma, se fate i bravi, a metà anno sarete ricompensati. Fate contento "zio" Giove su! La pazienza è la virtù dei forti!



Bilancia - Saturno vi sussurra... resta... Urano, come sirena tentatrice, vi spinge verso nuovi orizzonti. La decisione è vostra. Ma chi lascia la via vecchia per la nuova...

Toro - Decisamente è un anno rivoluzionario per voi. Tra cicogne che si aggirano sui tetti, colpi di fulmine a ciel sereno e un ottimo lavoro in agguato... ma... hey... perché scappate?



Scorpione - Come vi complicate la vita voi... nessuno! Comunque otterrete anche questa volta ciò verso cui tendete. Ma una via un po' più facile no eh?



Gemelli - Volatili e volubili come pochi in questo 2012 Saturno vi dà la stabilità.. tanto cercata? O forse ne fareste a meno? Tant'è, così è scritto nelle stelle. Fatevene una ragione.



Sagittario - soddisfazioni professionali al top, ma prudenza nelle spese nella seconda parte dell'anno. Dubbi nel cuore. Ma si sa, il cuore ha delle ragioni che la ragione non conosce (si dice sempre così quando non si sa più a che santo votarsi!)

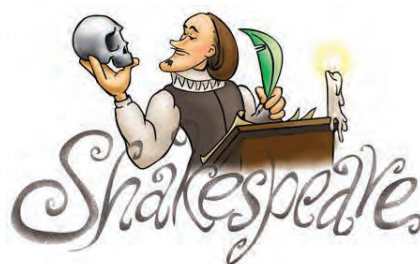
Coffee Break



VERNIX: un database per le vernici pittoriche



Ancora oggi sono molti gli studi riguardanti la composizione delle antiche vernici utilizzate in ambito artistico, del loro invecchiamento e dei meccanismi di degrado. A tal proposito molto interessante è il database on line **VERNIX** pensato dai ricercatori del Laboratorio di ricerca e restauro del Museo della Musica di Parigi nell'ambito dello studio di antiche vernici protettive di strumenti musicali. VERNIX è work in progress e può essere corredato tramite i suggerimenti dei diversi utenti.



“Ma se io vi dicessi che Shakespeare non ha mai scritto una sola parola?”

Secondo quanto riportato qualche tempo fa dal Wall Street Journal, il giudice John Paul Stevens, della Corte Suprema americana, avrebbe stabilito che Shakspeare era solo un prestanome. Il vero autore di commedie, tragedie e sonetti sarebbe stato Edward de Vere, diciassettesimo lord Oxford. Del resto illustri accademici, attori e scrittori, tra cui Benjamin Disraeli, Charles Dickens, Mark Twain, Orson Welles, Sigmund Freud e Sir John Gielgud, sono stati sostenitori della teoria secondo la quale non è Shakespeare il vero autore delle opere che ci hanno appassionato. A noi cosa cambia? Nulla. I suoi versi restano immortali al di là di chi ne sia stato l'autore.

Grey divorce, gli ex ragazzi del '68 vanno in pensione e vogliono la libertà

In aumento anche in Italia i “Grey Divorce” (il divorzio di chi ha i capelli grigi). Pare che negli ultimi dieci anni i divorzi nelle coppie over 60 siano, addirittura, raddoppiati. Le cause? Sempre le stesse: insoddisfazione coniugale, noia, bisogno di allontanarsi dalla solita routine, bisogno di nuove esperienze anche nell'ambito sessuale. La vita media si è allungata e diventa possibile rifarsi una vita anche dopo i 60 anni. Impensabile qualche decennio fa oggi, secondo gli esperti, questo avviene perché sono cambiate molte situazioni e i nuovi contesti sociologici, economici e ambientali lo permettono. Evviva la Terza Età.

Pedro e Buddy pinguini “gay” separati. La loro relazione minaccia la specie

Pedro e Buddy sono due maschi di pinguino africano a rischio di estinzione. Trasferiti allo zoo di Toronto per “la stagione degli amori”, anziché accoppiarsi con le femmine per garantire la riproduzione e la conservazione della specie, sono diventati intimi tra loro. I responsabili dello zoo hanno così deciso di separarli. Non possono essere “gay”. Ma non è questione di omofobia applicata al regno animale. Semplicemente è una necessità per conservare la specie. Oggi il numero dei pinguini africani nel mondo è di sole 60mila unità e il numero tende a scendere.

Il Mercatino della Luna
* tutto per hobbystica e bijoux *

E-mail: ilmercatinodellaluna@yahoo.it Tel: 366-4916855 (tim) | 347-4656964 (vodafone)

Il Natale tra fede sortilegio e magia....



“Farina, acqua e sali pi Ili pett’li ti Natali...” (G.V.Cofano – Cientu puisii – Manduria 1987), quasi una formuletta magica che evoca la festa più bella e attesa dell’anno con le sue coreografie surreali e il fascino senza tempo delle grandi riunioni familiari che hanno quello speciale sapore d’infanzia e di cose perdute. Il suono struggente delle cornamuse, gli odori inconfondibili di pett’le (da pittula, focaccia), sannacchiut’li, baccalà e cavoli fritti, gli abeti luccicanti, la suggestiva teatralità del presepe... Tutto concorre a ridestare memorie sopite ed emozioni dimenticate...

“...Stanotte, quando nasce Gesù Bambino, tutto si ferma, tutto s’incanta: le fate entrano nelle case, gli animali parlano come noi e i muri diventano di ricotta...” (Da una generazione all’altra, Racconti popolari pugliesi – Giuseppe Laino – 1991) Fede, sortilegio e magia per una ricorrenza che si colloca in una dimensione atemporale fuori dal tempo e dallo spazio dove la rappresentazione della Natività assume i contorni sfumati della leggenda, mentre il sacro si mescola con il profano ed elementi di cultura pagana confluiscono in quella cristiana, senza peraltro alterarne la fisionomia e l’equilibrio.

Le opere pittoriche contenute in questa pagina sono dell’artista [ANNAMARIA GERLONE](#) La sua mostra personale “Un Natale di Emozioni” presso l’Acchiatura di Grottaglie (Ta) è aperta al pubblico fino al 13 dicembre p.v.

Un pezzo di cielo

dalla raccolta “Profumo di Mandorle Amare”
Anna Montella, marzo 2002

Un giorno lontano in quel di Betlemme
Il cielo notturno si accese di gemme
Una grotta piccina si mise a brillare
E un’ eterea figura si vide danzare...
La splendida stella dalla chioma dorata
Fu ai Magi d’Oriente lanterna fatata
E la luna d’argento col serico manto
La magica notte avvolse d’incanto...
Un fremito arcano percorse Natura
Ed ebbe inizio la grande Avventura
Quando un uomo una donna e un bambino
Donarono al mondo un frammento divino...
Tessuta di sogni l’antica magia
Ritorna nel tempo a indicare la via
Perché delle ombre dissolva quel velo
E ognuno abbia il suo pezzo di cielo...

Fu San Francesco D’Assisi che nel 1223, ispirandosi ad una tradizione liturgica del IX secolo, allestì a Greccio, una cittadina nei pressi di Rieti, il primo presepe (dal latino presepe, greppia stalla) vivente della storia cristiana. Ricorrendo alla scenografia statica, il presepe potè poi essere allestito anche nelle case e, subendo svariate trasformazioni nel corso dei secoli, si è via via arricchito di nuove figure correlate agli usi e ai costumi locali.





Desirée
Alta Moda Sposa

Showroom Via Campitelli 48 **PROSSIMA APERTURA**
Laboratorio Via Perduno 50
GROTTAGLIE - Taranto - Italy
Tel. 099 5612073 - 3382393940
www.desireesposa.it



Gli artisti del Caffè'



Il talento da solo a volte non basta. Fallo sapere al mondo!

Scopri l'artista che c'è in te!



Clicca sui nomi e visita le pagine degli Artisti

- | | |
|---|--|
| <u>Cristina BATTAGLINI</u> | <u>Roberto MESTRONE</u> |
| <u>Fulvio BELLA</u> | <u>Giovanni MONOPOLI</u> |
| <u>Hans BLAU</u> | <u>Carmela MONTELLA</u> |
| <u>Emilia CALPINI</u> | <u>Anna MONTELLA</u> |
| <u>Mario CALZOLARO</u> | <u>Maria Grazia MONTICELLI</u> |
| <u>Chiara CODARRI</u> | <u>Carlo PARENTE</u> |
| <u>Josè Van Roy DALI'</u> | <u>Massimo M. PARMEGGIANI</u> |
| <u>Arnold de VOS</u> | <u>Ciro PETRARULO</u> |
| <u>Angela FERILLI</u> | <u>Nunzia PICCINNI</u> |
| <u>Anna Maria GERLONE</u> | <u>Gabriella PISON</u> |
| <u>Luciana GESUALDO</u> | <u>Vanessa REGINA</u> |
| <u>Dario GHIRINGHELLI</u> | <u>Flavia RICUCCI</u> |
| <u>Massimo GIOVIALE</u> | <u>Maria RIZZI</u> |
| <u>Alessandro LENTI</u> | <u>Santino SABAUDO</u> |
| <u>Maria Cristina LENTI</u> | <u>Carlo SORGIA</u> |
| <u>Marie LIUBO'</u> | <u>Teatrino della LUNA</u> |
| <u>Maria Grazia LUPETTI</u> | <u>Ornella TURRINI</u> |
| <u>Lorenzo MARONE</u> | <u>Nicola ZAMBETTI</u> |
| <u>Armida MASSARELLI</u> | |
| <u>Aldo MAZZA</u> | |

*I poeti lavorano di notte
quando il tempo non urge su di loro,
quando tace il rumore della folla
e termina il linciaggio delle ore.*

*I poeti lavorano nel buio
come falchi notturni od usignoli
dal dolcissimo canto
e temono di offendere Iddio.*

*Ma i poeti, nel loro silenzio
fanno ben più rumore
di una dorata cupola di stelle.*

Alda Merini

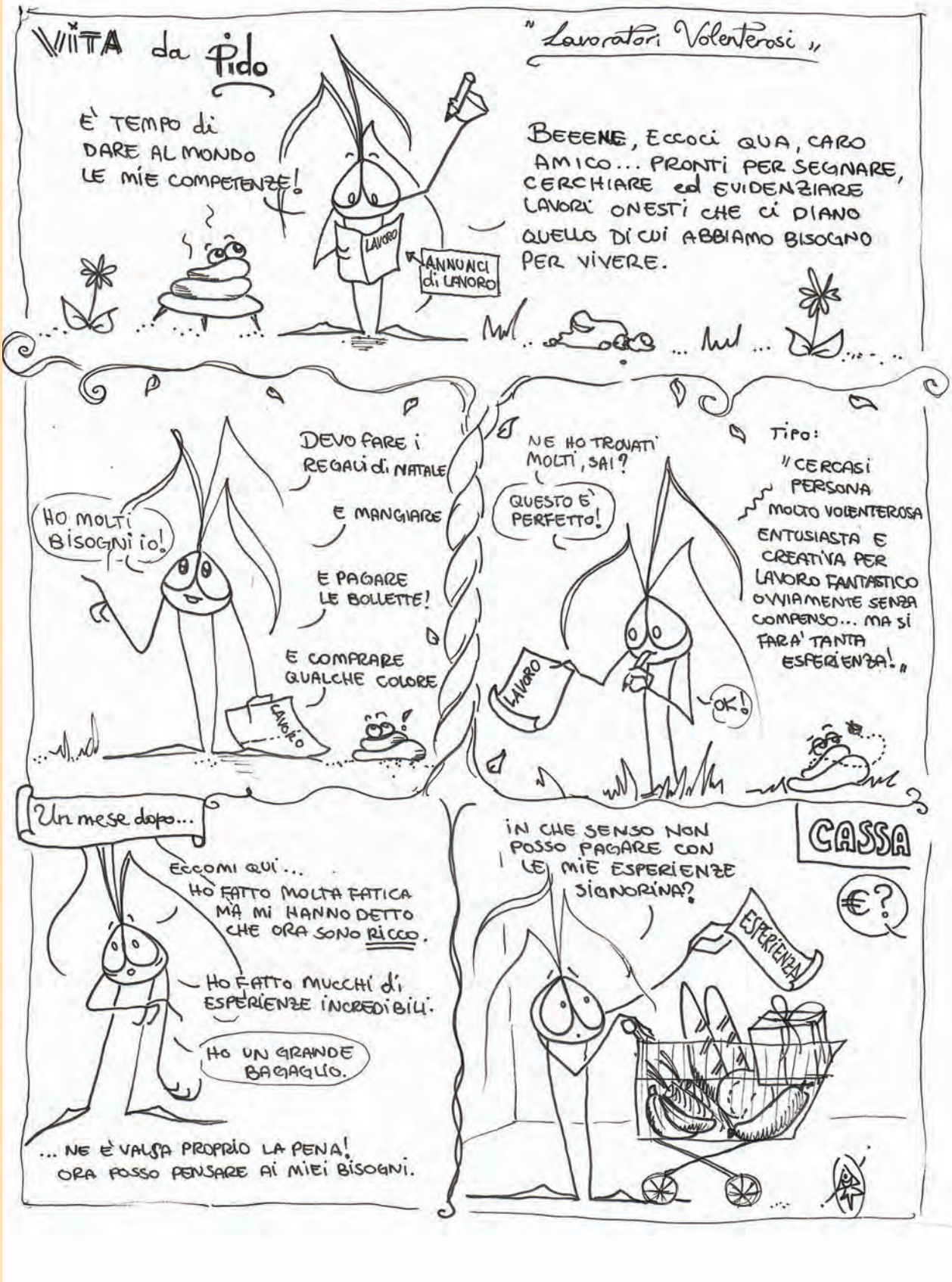
DIVENTA ANCHE TU UN ARTISTA DEL CAFFÈ'

Nella sezione **AUTORI** del Caffè Letterario ciascun autore o gruppo artistico potrà avere una sua pagina personale o una pagina "civetta" che indirizzi il visitatore sul proprio sito, nel caso se ne abbia già uno o più di uno. Artisti noti e meno noti che condividono uno stesso spazio per un progetto di crescita comune, arricchendosi delle reciproche differenze.

Contatta la redazione: lalunaeildrago@libero.it

La striscia di Emilia Calpini

vita da pido



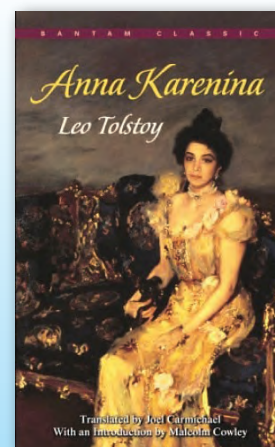
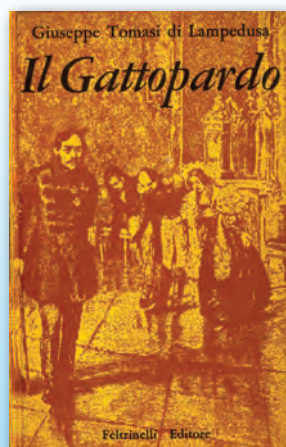


Letture per l'Inverno

I libri degli Artisti del Caffè



GLI INTRAMONTABILI



michelemanisiphotography.it

michele.manisi@live.it

[f](https://www.facebook.com/michelemanisiphotography) [michelemanisiphotography](https://www.facebook.com/michelemanisiphotography)

[t](https://www.tumblr.com/@MicheleManisiPh) [@MicheleManisiPh](https://www.tumblr.com/@MicheleManisiPh)

La luna e il Drago caffè letterario
Newsletter Edizione dicembre 2011
www.caffeletterariolalunaeildrigo.org